

Testimonianza

Segue da pag. 4

I medici mi comunicarono che avrei dovuto iniziare subito una chemioterapia mirata: era molto aggressiva, la più forte a disposizione dei medici. In quel momento così difficile e delicato ho ricevuto dal Signore una forza incredibile che mi ha dato la possibilità di affrontare questa chemioterapia. Combattevo per me, ma soprattutto per la mia famiglia che soffriva con me. Papà e mamma erano sempre accanto a me con il rosario in mano a pregare, pregare e pregare e con loro anche don Adriano con la sua incessante ed efficace preghiera e tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Il mio calvario iniziò sottoponendomi a dodici chemioterapie. I miei capelli cadevano, il mio viso era giallo, il mio corpo completamente senza forze ed ero dimagrita notevolmente a tal punto che pesavo solo 36 kg. Ho sofferto tantissimo, solo il Signore sa quello che ho passato. Mi addormentavo pregando, terrorizzata di non svegliarmi più. Già dopo due chemio i risultati della scintigrafia non riscontravano più cellule tumorali. I dottori rimasero stupiti da quei risultati. Io scoppiai in un grande pianto liberatorio e guardando verso il cielo urlai: "Grazie Signore mio". Continuai a fare le cure facendo avanti e indietro da quell'ospedale che ormai era diventato la mia seconda casa. Quando i dottori con le lacrime agli occhi mi guardarono dissero: "Brava Selena, ce l'hai fatta. Sei stata più forte tu di questo male". Io sapevo che era tutto merito dell'intervento del Signore che ha avuto compassione di me. Intanto gli esami successivi continuarono a dare esito negativo. I medici mi informarono che, purtroppo, a causa delle chemio molto forti e aggressive, le ovaie erano state gravemente compromesse portandomi così alla sterilità. Però, dopo un breve periodo di tempo incominciai ad accusare nausea e vomito per cui mi recai all'Ospedale

S. Croce di Moncalieri dove, dopo alcuni accertamenti i medici constatarono e mi comunicarono che ero incinta. La grandezza e la tenerezza del Signore hanno fatto sì che, dopo 4 mesi dalla mia ultima chemioterapia, io rimanessi incinta regolarmente, cosa impossibile per il mondo della medicina. I medici manifestarono la loro incredulità per un fenomeno così straordinario, ma io non ero incredula perché sapevo che il Signore era stato infinitamente misericordioso perché, dopo tanta sofferenza, aveva operato in me. Il ginecologo, analizzando la mia situazione generale, cercò di farmi capire che sarebbe stato opportuno abortire. Consultai allora i medici del Centro di Candiolo, che mi avevano curata in precedenza e quelli del Sant'Anna di Torino. Tutti si espressero nello stesso modo, cioè che in quel momento non era consigliabile portare avanti la gravidanza. Io non mi arresi e portai avanti il grande dono della maternità. Di tanto in tanto mi recavo da don Adriano per continuare il cammino di preghiera che accompagnava e sosteneva la mia gravidanza la cui scadenza era prevista per il 2 novembre 2011. Io mi rivolsi al Signore chiedendogli che la mia piccola nascesse il 22 ottobre, il giorno della festa di papa Karol Wojtyła a cui sono molto devota. Infatti, il 22 ottobre 2011 nacque la piccola Beatrice Giovanna Paola, di parto spontaneo e fu la prima nascita di quel giorno presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Adesso io e la mia piccola stiamo bene e sono felice. Ringrazio ogni giorno nostro Signore Gesù per avermi salvato la vita, per il dono di una meravigliosa creatura e per avermi fatto capire e apprezzare il valore inestimabile della vita. Con grande riconoscenza rendo lode e grazie al Signore. Ringrazio don Adriano per le efficaci preghiere di intercessione e il suo Cenacolo per aver pregato per me. Allego certificati medici.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mesi di luglio - agosto - settembre 2012

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati

LUGLIO

Presso il Monastero abbaziale di Casanova (Carmagnola-TO):

- dal 3 al 6 luglio: don Adriano celebra gli **ESERCIZI SPIRITUALI**.

Per informazioni o prenotazioni telefonare al Monastero n. 011.9795290

- domenica 8 - 22 - 29 ore 15,30: **S. Messa e adorazione eucaristica**

- **ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI: da venerdì 27 (ore 18,00) a lunedì 30**

(pomeriggio). Per informazioni o prenotazioni telefonare al Monastero n. 011.9795290

- **Ogni martedì - ore 20,30 S. Messa - adorazione eucaristica - completa**

Presso la Chiesa di S. Maria di Piazza in Torino:

- **Venerdì 13 luglio ore 20,30: S. Messa e adorazione eucaristica**

AGOSTO

Monastero di Casanova ore 15,30: - domenica 5 - 26: S. Messa e adorazione eucaristica

SETTEMBRE:

Riprendono le celebrazioni presso il santuario N.S. della Salute lunedì 17 e 24 - ore 20,30

Monastero di Casanova ore 15,30: domenica 2 - 16 - 30 S. Messa e adorazione eucaristica

Incontri presso il Centro di Ascolto di c.so Regina Margherita, 190: - ore 20,30:

venerdì: 7 - adorazione eucaristica con riflessione sulla Parola di Dio

14 - in preghiera con il Vangelo

21 - venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario.

Sabato 29 - alle ore 20,30 - S. Messa presso la chiesa di San Martin in Aosta

Anche tu puoi sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione**" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

In via Belfiore 12 continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 - Torino lunedì mattino, martedì e giovedì pomeriggio - tel. 011. 4377070 - e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola - Torino) sabato mattino - tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione - Associazione di Volontariato - ONLUS - **Cod. fisc. 97577880012** - Torino - corso Regina Margherita 190 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342. - **Conto Corrente Postale n. 38392106 - Sito int:** www.cenacoloecucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico: Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190 • Stampa: Emmegrafica snc via Piazzi, 5 - 10129 Torino • Edizione extracommerciale.



In preghiera per amare

Carissimi, la preghiera animata e arricchita dalla presenza dello Spirito Santo ci fa gustare la gioia di cercare Dio, di amare Dio, la gioia dell'incontro, in Cristo Gesù, con Dio. È pregando che si fa un'esperienza interiore profonda di Dio; è pregando che noi entriamo in dialogo con Dio; è pregando che, nel silenzio, gustiamo l'ascolto della Parola di Dio: Dio parla al nostro cuore, alla nostra vita, alla nostra storia, ma, per ascoltare, bisogna entrare nel silenzio, un silenzio, però, pieno di fede. Allora l'incontro con Dio per mezzo della preghiera, attraverso la Parola, ci introduce in un dialogo ricco della sua presenza. Nella preghiera si vive intensamente l'incontro tra Dio e l'uomo. La preghiera, affidata allo Spirito Santo e da Lui animata, diventa una conversazione permanente con Dio in Cristo Gesù per cui tutti gli eventi della vita, buoni e meno buoni, acquistano un senso spirituale. La preghiera ci fa uscire da noi stessi e ci porta a gustare la gioia di vivere in comunione con Dio; inoltre, se è illuminata dal dono della fede, essa diventa contemplazione carica d'amore. Allora, quando l'uomo pregando scopre l'amore di Dio, entra in adorazione gustando e vedendo quanto è buono il Signore. Non si può desiderare Dio solo pregando, senza considerarlo e sentirlo come un Padre ricco di misericordia e di grazia. La preghiera, ancora, ci spinge ad esercitare la carità di Cristo verso i poveri, i bisognosi, i sofferenti e i malati.

Coloro che davvero custodiscono Dio nel proprio cuore non si rifugiano nel loro egoismo spirituale e nel loro servizio operoso e concreto, ma si aprono agli altri facendosi servi e serve a quanti si trovano nell'indigenza, nella sofferenza e che sono diseredati.

Questo è il grande frutto della preghiera. La preghiera è impulso attivo e mai passivo. Che bello ciò che dice s. Agostino: "Perché preghiamo? Perché ne abbiamo bisogno. Sì, certamente. Ma non c'è una ragione più profonda? Il desiderio di pregare non sarà l'espressione di quel profondo anelito interiore che sentiamo in quanto figli di Dio?". "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore sarà inquieto fino a quando non troverà pace in te". Pertanto quando entriamo in dialogo con Dio in Cristo Gesù nello Spirito Santo certamente noi troviamo la gioia che tutti noi cerchiamo, che tutta l'umanità cerca. Quindi pregare significa che gusterai la gioia di amare, di vivere e di donare.

A Maria, modello di silenziosa semplicità e umiltà, di preghiera operosa, di costante ringraziamento a Dio per le meraviglie che sempre compie nel cuore dell'umanità, chiediamo di guidarci in questo cammino così bello e luminoso, ricco di dedizione generosa nell'attività che ci apre al bene dei nostri fratelli, che ci porta ad impegnarci nel compimento dei nostri doveri, a dedicarci a una preghiera costante, fiduciosa e sempre più attiva nella nostra quotidianità.

Don Adriano

Tema: “**...E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male**”
dall'insegnamento di *Mons. Marino Basso*

Riflettiamo questa sera su: “e non abbandonarci alla tentazione”, cioè “non lasciare che la tentazione sia più forte di noi” e conclude il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato, con l'ultima invocazione in cui chiede la liberazione dal male o dal Maligno.

Il nostro Dio salva e libera, dunque ha il potere di liberarci dal Maligno.

Quando noi preghiamo, non soltanto nella liturgia eucaristica, ma anche personalmente il Padre Nostro, quella preghiera è efficace per il dono della fede, perché Gesù ci ha detto di usarla per chiedere al Padre, tutto ciò che serve per il bene dell'uomo e dell'umanità.

Dove c'è Gesù non può esserci lo spirito del male che Lui ha vinto con il suo sacrificio nel mistero della passione, morte e risurrezione. Il Male dà alla persona un'inquietudine che la rende incapace di gustare la sua umanità; Satana è geloso perché Dio ama l'uomo tanto da mandare il suo Figlio Unigenito; infatti non potendosi scagliare contro Dio con tutto il suo odio e con tutta la sua violenza, si rivolge verso coloro che Dio ama, l'umanità intera.

Il Maligno è operante nella nostra vita, basta aprire gli occhi: nella contrapposizione dei popoli, nelle divisioni nel mondo e nelle nostre famiglie dove c'è invidia e gelosia. Non c'è bisogno di credere al diavolo perché ne facciamo esperienza tutti i giorni in queste lotte. Dio lo crediamo, il maligno lo sperimentiamo.

Secondo quanto riportato dal Nuovo Testamento il Diavolo è una presenza potente, efficace che tenta, seduce, e opprime quanti, accogliendo le sue suggestioni, possono diventare addirittura figli e sudditi di lui.

Lo Spirito del male genera figli e sudditi. E' colui che sradica dal cuore la Parola che Dio semina. Nella parabola leggiamo che il seminatore semina la Parola che cade tra le spine: Gesù spiega che la Parola cresce, ma il diavolo viene e rapisce la Parola.

Satana è colui che scaglia verso i credenti parole infuocate, come dice la lettera di Paolo agli Efesini; pensate alle persecuzioni alla Chiesa ancora oggi.

Quando nella comunità cristiana compaiono falsi profeti, quando appare la zizzania in mezzo al buon grano, quando gli spiriti malvagi tengono in schiavitù uomini e donne, allora dobbiamo riconoscere che il Maligno è all'opera, perché ogni azione mondana è dovuta alla sua signoria. Anche se facciamo esperienza dello spirito del male, noi siamo illuminati dalla nostra fede ricevuta nel battesimo, siamo fortificati dallo Spirito, che abbiamo invocato prima di questa celebrazione.

Tutte le volte che lo spirito del male tenta di entrare nella vita di una persona è per dargli morte e disperazione.

Le persone che vivono l'esperienza dello spirito del male nella loro vita ci dicono: “mi mangia la vita”.

E' un male dentro che rapisce la vita “come leone ruggente - dice Pietro - si aggira cercando una preda da divorare”.

Ecco allora farsi strada nell'esperienza di Gesù data ai suoi discepoli “non abbandonarci nella tentazione, ma liberaci dal maligno”; il male appare come bene, ma poi ci piega ai suoi vantaggi.

Gesù ha pregato: “Padre, non chiedo tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal maligno”.

E anche per Pietro Gesù ha pregato: “Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te che non venga meno la tua fede”. Come ha fatto per Pietro, Gesù fa per noi perché non venga meno la nostra fede, perché non ci scoraggiamo nella lotta. Gesù combatte al nostro fianco nella lotta contro il male: è Lui a lottare in noi.

E' Dio che libera: si mette in mezzo, tra Satana e la persona che è posseduta e vessata. Guai se non ci fosse tra Satana e noi il sangue di Gesù e Cristo stesso, che sta davanti a noi. Nel Credo noi diciamo che Gesù è “disceso agli inferi”; nel mistero della sua discesa agli inferi davvero vediamo la grandezza dell'amore di Dio perché nessuno, fino alla morte di Gesù in croce, aveva potuto passare la soglia del Paradiso.

Perché tutti i morti fino a quel momento erano in attesa della liberazione da colui che aveva trasformato la creazione fatta per la vita in una esperienza di dolore e di morte. Ma Gesù, nel silenzio della salvezza, rompe le porte e scende giù agli inferi fino al primo uomo e alla prima donna, Adamo ed Eva perché, risalendo da quell'abisso di morte, tutti possano essere salvati e quindi entrare nella grande esperienza di Dio dove non c'è più né morte né peccato. Ma Satana trema quando nella preghiera si invoca la santità di Dio.

La nostra speranza è quella di poter ascoltare anche noi un giorno le parole che Giovanni rivolse ad una delle comunità: “scrivo a voi perché avete vinto il maligno”. Al seguito di Cristo possiamo vincerlo anche noi già ora e poi per la vita eterna: è per questo che chiedo allo Spirito Santo, per questa Eucaristia che state per celebrare, che davvero lo spirito del male sia obbligato, per il dono della fede, della speranza e della carità, ad abbandonare il cuore di tutti coloro che ha legato, che ha incatenato, che ha posseduto e vessato affinché Colui che ha vinto la morte e ci ha conquistati con la Redenzione, doni la pienezza della Sua vita e della Sua gioia. Per questo allora preghiamo il Padre: “non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal maligno”. Amen.

M.M.

Carissimi, la pausa estiva sia un momento di riflessione e di riposo, ma continui ad essere anche un tempo di intensa preghiera.

Don Adriano

Mi chiamo Selena e sono una ragazza di 23 anni. La mia storia di sofferenza è terminata grazie a un vero e proprio miracolo del Signore. Ora vi racconto, trasmettendo a tutti voi che siete numerosissimi, la gioia di aver ricevuto la grazia dopo un lungo e travagliato cammino nella malattia, testimoniando quanto è grande e compassionevole il Signore. Era il 16 maggio 2009 e quel giorno avrei ricevuto la S. Cresima. Nel pieno dei preparativi, andai casualmente sul balcone con mia zia a prendere una boccata d'aria e lei, osservandomi, si accorse che c'era qualcosa di anomalo. Mi fece notare che al lato sinistro del collo avevo un gonfiore. Mi toccai e in effetti sotto le mani sentivo come una specie di ciste di discreta dimensione, ma essa, in quel momento, non mi creava nessun fastidio, tanto meno dolore. La giornata trascorse tra festeggiamenti e auguri, ma io non mi sentivo felice. Dentro di me c'era una grande ansia e preoccupazione per quel gonfiore al collo, tanto è vero che la sera stessa mi recai al pronto soccorso. Mi fecero un'ecografia: la tiroide rientrava nella norma e mi mandarono a casa dicendomi di stare tranquilla perché era una ciste che si sarebbe asciugata da sola. Mi tranquillizzai a sentire quelle parole del medico. Il tempo passò, ma l'infiammazione al collo si estendeva sempre di più. Allora mio padre decise di farmi visitare da un altro specialista il quale mi diagnosticò un fattore genetico che avevo dalla nascita e che si sarebbe manifestato nell'adolescenza. Nulla di preoccupante, avrei dovuto fare un ago spirato o una risonanza magnetica per poi sottopormi ad un piccolo intervento chirurgico. Ma io, a causa di una grande paura, rimandai ogni ulteriore indagine diagnostica. Avevo anche deciso di non farmi più vedere da nessun medico, però, nel frattempo, il gonfiore crescendo si notava sempre di più, tanto è vero che anche d'estate met-

tevo i foulards perché mi vergognavo. Ma nonostante le continue insistenze dei miei genitori per recarmi dal mio medico, io lasciavo passare il tempo. Allora mio padre decise di accompagnarmi presso il Monastero abbaziale di Casanova per incontrare don Adriano Gennari e chiedergli preghiere di intercessione su di me. Dopo un'intensa preghiera don Adriano mi disse: “Selena, non perdere altro tempo, va' subito a fare esami specifici e approfonditi perché questo gonfiore non è da sottovalutare”. Nel mese di aprile 2010 iniziai ad avere la febbre. Tutti i giorni andavo dal mio medico curante che, convinto si trattasse di influenza, mi imbottiva di cortisone e antibiotici. Ma la febbre andava via un giorno e poi tornava. Per di più mi venne un'enterite, così, ormai debilitata, mi armai di coraggio e andai al pronto soccorso di Moncalieri. Gli esami del sangue erano tutti sballati. I dottori si allarmarono anche per il gonfiore al collo e mi ricoverarono d'urgenza. Fecero la biopsia e, purtroppo, l'esito fu drammatico: tumore. Mi diagnosticarono un linfoma di Hodgkin al IV stadio B, il più grave. Pertanto mi trasferirono all'IRCC (Istituto di Ricerca Contro il Cancro) di Candiolo, dove rimasi per un mese. Mi misero il catetere centrale venoso, mi effettuarono la biopsia al collo e quella ossea. Il mio tumore era molto grave. Era partito dalla ghiandola linfatica del collo, ma si diffuse al torace, alle ghiandole mammarie, al fegato, alla milza, alle ossa, al midollo e anche nel sangue. Le speranze di guarigione erano minime. Papà, molto credente e assiduo frequentatore delle celebrazioni di don Adriano, dove presta anche servizio come volontario, mi fece mettere subito in preghiera durante la celebrazione eucaristica e l'adorazione e tanta, tanta gente ha pregato con lui per la mia guarigione.

Segue a pag. 5